

Bebe Vio, star del fioretto paralimpico, parla dell'ottava edizione dei "Giochi senza Barriere" il 14 giugno allo Stadio dei Marmi «Ci saranno Vezzali, Castrogiovanni e molti altri, dopo che Amoroso ha detto quanto era stato figo partecipare l'anno scorso»

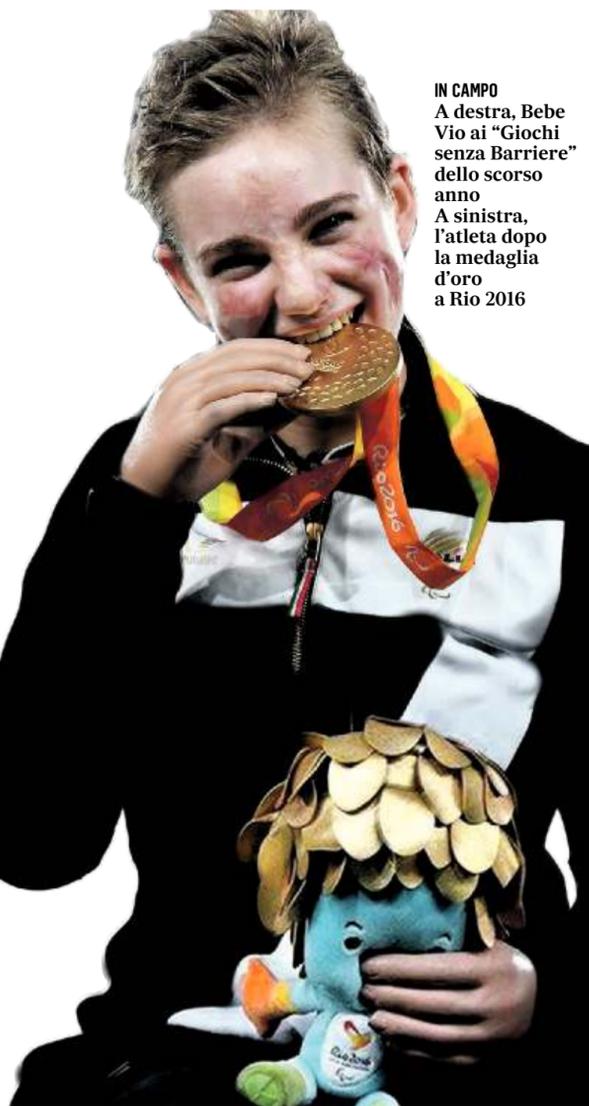
«Se sei felice la disabilità è come un superpotere»

IL COLLOQUIO

«**P**residente, per me la parola "impossibile" non esiste! Lui ha riso, e allora mi ha fatto fare il selfie». Così Bebe Vio, star del fioretto paralimpico, racconta il suo incontro con Barack Obama alla Casa Bianca mentre annuncia l'VIII edizione dei "Giochi senza Barriere", l'evento sportivo che organizza con l'associazione Art4sport e che si terrà il 14 giugno alle 20.30 allo Stadio dei Marmi a Roma. I giochi sono una grande festa in cui si sfidano 8 squadre da altrettante città italiane, composte da 20 giocatori ciascuna, adulti e bambini, disabili e normodotati insieme, persone comuni e celebrità. A presentare il tutto il radiofonico Trio Medusa, di cui Bebe è grande fan e amica. Il sottotitolo dei giochi è già un programma: "La grande sfida dei supereroi". Il concetto è chiaro. «Dimostrare che si può fare tutto, mentre è pieno di gente che si lamenta per le cavolate. Quando vedi chi partecipa, di primo impatto pensi "ma uno senza gambe come fa a correre?". E invece... basta impegnarsi».

GLI OSPITI

D'altronde i supereroi in questione hanno tutti un superpotere in comune, che è proprio la disabilità: «Efrem ha 6 anni, appena gli abbiamo dato la gamba artificiale, l'ha decorata con Superman!». Bebe la mette sempre sui bambini: «Sono più veri e divertenti. Io sono la prima a sentirmi ancora un po' piccola. È molto utile nello sport che faccio, quando vai all'assalto devi essere irruento come i bambini». Ride e dice che cosa succederà esattamente il 14 non lo sa neanche lei: «La figata è che la gente si stupisce sempre. Di vedere persone super felici che non si chiedono mai se possono



IN CAMPO
A destra, Bebe Vio ai "Giochi senza Barriere" dello scorso anno. A sinistra, l'atleta dopo la medaglia d'oro a Rio 2016



fare (Rizzoli), metà biografia e metà manuale di coraggio, nel quale non puoi non notare il modo in cui parla, a proposito della sua malattia, del dolore fortissimo che ha provato. «È vero che sei sotto "droghe pesanti" per non sentirlo, ma certe cose come la sensazione dell'arto fantasma sono talmente dolorose che non bastano le medicine, ti devono addormentare». E poi c'è quel momento, il peggiore: «Il meccanismo della scala, quando ti chiedono "quanto fa male da 1 a 10?". Me lo chiedeva papà, che è uno sempre molto pratico e sa che anche io

ho bisogno di parametri e di numeri. Il numero più grande a cui sia arrivata è stato... 9 e tre quarti. Perché a 10 proprio non ci volevo arrivare».

Quel dolore fortissimo gliel'ha causato il trapianto di pelle. Per questo non ci pensa due volte a dire qual è l'invenzione tecnologica che sogna: «La pelle artificiale». Oggi il dolore più grande è fisico o emotivo? «Non ci penso. Certo, ho i momenti no, in cui mi sembra che tutto vada malissimo... Prima di salire in pedana sono una vera rompicella. Subito dopo non vedo l'ora di andarmene. Il mio stato emotivo passa dall'eccitato all'incassato. Ma non sono mai triste». Bebe è combattiva come D'Artagnan (che sostiene essere molto meglio di Lady Oscar), e l'importante per lei è vincere. Chi sostiene il contrario «non ha mai provato a vincere, e non sa cosa si prova».

GLI ARTI

Impossibile non chiederglielo: qual è il più grande tabù sulla disabilità? Ti aspetti che dica il sesso, e invece no: «Che i disabili siano considerati "poverini". Non lo sono per niente. Solo, ci mettono un po' di più a fare certe cose». Come bere il caffè «in modo elegante» con le protesi

nuove: «Mi ci è voluto un quarto d'ora ad imparare a farlo». Già, le protesi. Come funzionano? Le sue mani si muovono, si aprono e chiudono. «Le controllo con questo muscolo, subito sopra il gomito. Ecco, il mio braccio arriva fino a qui». Ne sfilava una e mostra il braccio tagliato: «Io do lo stimolo così, da qui, e le mani si aprono e chiudono. Figo, no?». Quando parla, il suo intercalare è proprio quello: figo, fighissimo, figata. Ripete sempre che tutta la vita «è una figata. Perché puoi fare cose straordinarie e non smetti mai di imparare». E di realizzare sogni.

LA FAMIGLIA

Bebe Vio è più famosa di tutti i personaggi con i quali si è fatta un selfie negli ultimi anni. Chi le manca, e vorrebbe? «Valentino Rossi, Marco Mengoni, The Rock... ce ne sono tanti». Un'ultima domanda: lei si sente bella? «Mi sento... "scialla". Sto bene come sono, non penso che la bellezza sia un valore di cui andare fieri. Ci sono cose più importanti». Come la sua famiglia. Un giorno, forse, ne avrà una tutta sua, ma «mica posso decidere. Ho tante cose da fare, per ora mi concentro sul mio ruolo lavorativo».

Niente sembra turbarla. Giusto due paroline però le dice a chi parcheggia sui posti riservati ai disabili. Certe persone le considera «Una merda. Per carità, vivo a Roma e faccio anche io le schifezze, come parcheggiare davanti ai cassonetti, o lasciare la macchina in terza fila con il numero di telefono sul cruscotto, che qui è di rigore... Ma i posti per disabili sono un'altra cosa. E sa chi è ancora più merda? Quelli che hanno il permesso della nonna, e che quando la nonna muore continuano ad usarlo».

Fiamma Sanò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOBBIAMO ESSERE COME I BAMBINI: QUANDO EFREM, 6 ANNI, HA AVUTO LA SUA GAMBA ARTIFICIALE CI HA DISEGNATO SUPERMAN

farlo, ma vanno lì e lo fanno. Cose che magari i personaggi famosi non sanno fare...».

Famosi come Valentina Vezzali e Martin Castrogiovanni, al momento i due ospiti confermati. Quelli di cui si attende la risposta definitiva non è dato saperli «ma sono un sacco: l'anno scorso Alessandra Amoroso aveva detto a tutti quanto era stato figo e quindi stavolta è sta-

to facilissimo invitare tutti. E non per il nome, ma perché ci teniamo davvero». Vedremo chi dei misteriosi ospiti confermerà nei prossimi giorni. Intanto Bebe ci tiene a sottolineare che «mica lo fanno per i soldi, anzi si pagano le spese da soli».

La prima delle supereroine a pensarci bene è proprio lei. Che ha scritto anche un libro, *Se sembra impossibile allora si può*

deva papà, che è uno sempre molto pratico e sa che anche io



BEBE VIO
Se sembra impossibile allora si può fare
ED. RIZZOLI
261 pagine
15 euro



MI CI È VOLUTO UN QUARTO D'ORA PER IMPARARE A BERE IL CAFFÈ IN MODO ELEGANTE CON LE NUOVE PROTESI

Homo cyborg, così la ricerca ha creato una nuova specie

IL FUTURO

Microchip sottopelle, esoscheletri super tecnologici e il tentativo di far comunicare direttamente cervello e macchine: il futuro dell'uomo è quantomai indefinito, ma sicuramente eccitante. L'applicazione delle nuove scoperte tecnologiche abbraccia diversi ambiti. Risolve necessità mediche, installando protesi di ultima generazione che in perfetta simbiosi con il corpo umano ne rimpiazzano funzioni o parti; amplifica la percezione dell'ambiente, grazie alla realtà virtuale che permette di interagire con i propri sensi in un modo tutto nuovo. Il limite tra scienza e fantascienza si assottiglia, sollevando questioni morali non indifferenti. Basti

pensare ai risvolti in ambito militare: se le innovazioni tecnologiche, legate soprattutto al potenziamento delle capacità dell'uomo, arrivassero a creare un cyborg-soldato, quali potrebbero esserne le conseguenze?

GLI INTERROGATIVI

Le implicazioni etiche di una tecnologia che ormai permea il contesto "umano" sono moltissime, e le domande altrettante. Si è provato a dare una risposta durante il convegno "HomoCyborg: il futuro dell'uomo", organizzato dall'associazione Scienza & Vita a Roma venerdì scorso. È infatti fondamentale presentarsi preparati davanti agli interrogativi che il mondo di domani ci porrà, soprattutto nel rapporto tra l'uomo e la macchina. Per farlo è necessario avere ben chiaro, per co-

minciare, le differenze semantiche, che diventano anche sostanziali. Robot, per esempio, è un termine ceco che significa "lavoro pesante", infatti si tratta di macchine concepite per sostituire l'uomo in situazioni pericolose o faticose. Al contrario un cyborg potenzia il suo corpo attraverso dei dispositivi tecnologici che dialogano direttamente con il cervello o il sistema nervoso, addirittura sviluppando nuovi

TRA ESOSCHELETRI, MICROCHIP SOTTOPELLE E ANTENNE SULLA TESTA SEMPRE PIÙ PARTI DEL CORPO UMANO VENGONO RIMPIAZZATE



HANNES La nuova mano robotica italiana di Rehab Technologies

sensi. È il caso di Neil Harbisson, musicista britannico affetto da una grave malattia che non gli consente di vedere i colori. Il trentaseienne si è fatto impiantare nel cranio un'antenna capace di cogliere i colori e convertirli in onde sonore in tempo reale.

Un "superuomo" a tutti gli effetti, anche per la legge: nella foto del passaporto inglese di Harbisson infatti, l'antenna è in bella vista. Per molti un segnale che i cyborg sono già qui. Uno dei problemi più grandi, ha ammonito Daniele Magazzeni, direttore del centro di ricerca sull'intelligenza artificiale del King's College di Londra, è che «in questo momento scienza e coscienza non stanno viaggiando di pari passo».

F. Mal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA